

Dimarinmare: l'irrequieta quiete del vivere

Conosco una persona la cui anima si nutre di carte geografiche, di mappe ed altimetrie, è un viaggiatore solitario che inventaria luoghi reali ed immagina quelli ignoti e ne conosco un'altra che si nutre di parole, *verbum est res*, aggrappata alla bellezza fluida della lingua, alla armonia delle precisioni ed alla forza che le parole contengono, nel bene e nel male, sicché mai tradirebbe la parola e ne conosco un'altra ancora che non trova senso al suo vivere se non nella perfetta sequenza delle note in cui il silenzio delle parole trova voce liberata dai legacci delle necessità quotidiane ed un'altra ho nel cuore ed è colui che naviga a vista tra le forme ed i segni, i colori e i materiali perché la sua verità ignorata emerga e non venga sommersa e tacitata dalle pastoie consuetudinarie. Certamente è assai raro trovare qualcuno che assommi tali e varie capacità espressive dentro alla pelle dell'arte: pittura, musica, parola poetica si offrono ad una esperienza multiforme in cui l'espressione del sé trova spazi e motivi che travalicano l'egotica concentrazione ed lo sfrontato compiacimento, maggior peccato capitale di tanti, per dirimersi in pura ricerca, attingendo una coerente ed inconsueta dinamica di espressione.

Andando dunque a prestito di ossimori sull'esempio della autopresentazione che Achille Meazzi fa di questa sua iniziativa polimorfa, che si realizza come un happening a più voci, anch'io gioco con le parole cogliendo in una irrequieta quiete l'elemento comune alle tre diverse sue esperienze artistiche, infatti nulla è maggiormente dinamico del pensiero e nulla più fluttuante del soffio dello spirito che, come vento, solleva le onde, trasporta le note di strumenti di antica concezione, sospinge le parole come vascelli ricolmi di ancestrali tesori. Sin ab antiquo la narrazione del viaggio viene utilizzata come metafora della vita e sovente assurge a elaborazione didascalica e ad ammonimento sul valore dell'esperire, nel tempo che all'uomo è concesso, quella somma di eventi e di incontri che concordano alla piena e compiuta esistenza. Anche in Meazzi l'accordarsi delle esperienze definisce una sorta di spazio/ tempo multiplo che si declina in forme differenti, ognuna delle quali si integra e si rafforza dalle presenze sodali: arte, musica e parola poetica non si confondono in grovigli disarticolati ma si accostano e completano mantenendo individualità e ricchezza di saperi che fanno della vita un viaggio meraviglioso tra avventura e favola. Perché la bellezza del vivere sta anche in questo viaggiare della mente, del cuore e della fantasia alla scoperta dell'unico viaggio che all'uomo è dato compiere, che è la vita stessa: di porto in porto alla scoperta di nuovi mondi ma anche attraverso le tempeste e contro i venti avversi, dentro e fuori del confine del corpo e della individuale e limitata volontà di scegliere la rotta da seguire. Il mondo disegnato e dipinto dalla passione di Meazzi è una visione bidimensionale, la cui ordinata pulita geografia pare voler rassicurare sulla presenza certa di un porto in cui ormeggiare la travagliata barca della propria esistenza, colori e segni non ingannano nella loro ben declinata vivacità lo sguardo che sfiora alle loro spalle la linea netta dell'orizzonte, oltre la quale il vuoto non è riempito da ciminiere ben ordite come antichi obelischi o da cupole di fantasiosa bellezza, ma da nuvole di fumo alte in cieli che sottilmente si mostrano punteggiati da taglienti spicchi lunari di oscuro presagio. Due dimensioni dunque che collidono alla logica ma si fanno monito di complementarità: il porto, fitto di imbarcazioni per file ordinate, è visto dall'alto, luogo al quale approdare o da cui dipartirsi per misteri e viaggi avventurosi mentre la fronte compatta di edifici della linea di costa, quasi impenetrabile limes, si pone come ostacolo da superare, ostinato ambito di presenze umane invisibili la cui presenza si evince proprio da quei fumi densi, oleosi e fors'anche mortali. Solo l'occhio interiore di un fanciullo, di un sognatore o di un artista può scorgere nel vacuo spazio di fondo fantastici, immaginari, poetici scenari dei tempi a venire. Come per Ulisse, come per Dante, Ariosto o Leopardi la essenza dell'uomo sta nel viaggio, nella ricerca dell'Oltre che sfugge ed affascina, nel tentativo di addomesticare il tempo e renderlo mansueto e fedele compagno del nostro breve andare. Sfuggendo alla presa finale e restando ancorati ad un mondo ricchissimo di segni e di simboli, la solitudine, che sempre rimane indissolubile compagna dell'esistenza umana, si libra in spazi in cui domina, libera e serena, invisibile e quietamente domestica all'anima raccolta in altra, pura e cangiante dimensione.

Tiziana Cordani